



# Rassegna Stampa

**del 28-10-2025**

# Rassegna Stampa

28-10-2025

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	28/10/2025	26	Intervista a Antonio Gozzi - Gozzi: energia, trovato l'accordo tra produttori e grandi industriali <i>Fausta Chiesa</i>	2
QUOTIDIANO ENERGIA	28/10/2025	6	Energy release, arriva il via libera (con rilievi) della Corte dei conti = Energy release, il via libera (con osservazioni) della Corte dei conti <i>Redazione</i>	4
STAMPA	28/10/2025	3	Confindustria attacca Urso "Non vediamo i fondi richiesti" <i>Fabrizio Goria</i>	5
SOLE 24 ORE	28/10/2025	10	Chimica, produzione giù Serve energia meno cara = Chimica, produzione in calo Energia meno cara la priorità <i>Cristina Casadei</i>	6

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	28/10/2025	10	Galvagno, altre accuse sull'uso dell'autoblu = Nuova tegola su Galvagno: è accusato anche di truffa <i>Donata Calabrese</i>	8
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/10/2025	14	Zona industriale, primi interventi = Zona industriale, aggiudicate le prime due gare <i>Simone Olivellità</i>	10
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/10/2025	16	Cantiere Rfi, lavoro su criticità = Cantiere Rfi, si lavora per risolvere le criticità in atto <i>Massimo Mobilia</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	28/10/2025	7	Il centodesta rilancia: sgravi alle imprese = Seravi alle imprese che assumono primi accordi sulla Finanziaria <i>Miriam Di Peri</i>	14
SICILIA CATANIA	28/10/2025	4	Calenda avvia la raccolta firme per commissariare la sicilia <i>Redazione</i>	16
SOLE 24 ORE	28/10/2025	4	Dividendi, modifiche in vista: soglia al 5% ed escluse le quotate = Dividendi, modifiche in arrivo: fuori le quotate e soglia al 5% <i>Marco Mobili - Gianni Trovati</i>	17
SOLE 24 ORE	28/10/2025	9	Un ponte tra innovazione e memoria collettiva = Costruire un ponte tra innovazione e memoria collettiva <i>Nino Amadore</i>	20

# Gozzi: energia, trovato l'accordo tra produttori e grandi industriali

Il presidente di Federacciai: cessione a prezzi calmierati di idroelettrico e solare

## L'intervista

di **Fausta Chiesa**

Il vasto mondo di Confindustria — che riunisce anche associazioni che rappresentano i produttori di energia elettrica e chi quella stessa energia la consuma e quindi la paga come le imprese manifatturiere e soprattutto le industrie energivore (elettrivore o gasivore che siano) come le aziende dell'acciaio, vetro, ceramica, chimica, cemento e carta — ha trovato la quadra sulla questione che da mesi agita gli animi dentro Viale dell'Astronomia: i prezzi dell'energia elettrica e del gas nel nostro Paese. Che, per quanto riguarda l'energia elettrica, «sono più alti anche di 30-40 euro al megawattora rispetto ai nostri concorrenti in Germania, Francia e Spagna», dice il presidente di Federacciai Antonio Gozzi.

Quale sia il prezzo finale pagato dagli energivori è una questione da tempo oggetto di dibattito tra venditori (riuniti in Elettricità Futura) e grandi compratori, di cui era stato lo stesso presidente di Confindustria Emanuele Orsini a perorare la causa.

**Presidente Gozzi, su quali punti si basa l'accordo?**

«È tutto scritto in un documento frutto del lavoro del gruppo tecnico energia di Confindustria coordinato da Aurelio Regina, che comprende tre misure, le quali non hanno oneri per lo Stato».

**Quali sono?**

«La prima è la cessione da parte dei produttori di fotovoltaico dell'energia prodotta da impianti che entro fine anno usciranno dal regime di incentivazione: si tratta di circa 25 terawattora all'anno. Questa grande quantità di energia elettrica sarà ceduta al Gestore dei servizi energetici (Gse) e poi sarà data agli energivori attraverso l'Energy release, quindi a 65 euro circa al megawattora. Di fatto, si potrà raddoppiare la quantità di energia rinnovabile a prezzi più bassi dell'Energy release, che ha appena ottenuto il via libera della Corte dei conti e potrà diventare operativo».

**La seconda?**

«Si tratta dell'eliminazione

del maggior prezzo del gas che si paga sul mercato italiano all'ingrosso (il Psv) rispetto al mercato all'ingrosso europeo (il Ttf): quei 3-4 euro al megawattora di differenziale saranno annullati».

**E la terza?**

«È la cessione agli energivori di energia idro da parte dei produttori a prezzi calmierati («idro-release»). L'accordo è sulla vendita 15% dell'energia a lungo termine. Su quest'ultimo punto sappiamo che serve il via libera di Bruxelles alla cosiddetta quarta via, quindi a non mettere a gara le concessioni in scadenza. E sappiamo che c'è un ulteriore elemento di complessità, perché sono le Regioni a dare le concessioni. Ma a parte queste criticità c'è un elemento che definirei storico».

**Quale?**

«È la prima volta che si trova un'intesa all'interno di Confindustria su interessi potenzialmente conflittuali come quelli

di produttori e consumatori di energia».

**Ma il problema dei costi energetici alti riguarda un po' tutti i consumatori...**

«Noto un certo populismo energetico: tutti vorrebbero avere energia a basso costo, ma il vero problema lo hanno le energivore, perché gran parte dei loro costi di produzione sono rappresentati dall'energia.

**Il decreto Energia che comprende l'annullamento del gap tra Psv e Ttf è atteso da tempo, ma è rimandato di settimana in settimana...**

«Lo attendiamo. Ma che la misura sia nel decreto o in un altro provvedimento non importa: basta che arrivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

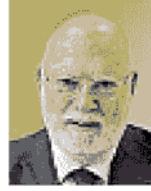
“

Il documento  
C'è un documento  
condiviso che prevede tre  
misure, che non hanno  
oneri per lo Stato



Peso: 31%

## Il profilo



● Antonio Gozzi è presidente di Federacciai

● È anche presidente e proprietario di Duferco

● È numero uno di Interconnector Energy Italia, il consorzio che organizza le prime 80 imprese italiane energivore

● È membro del consiglio generale di Confindustria e special advisor del presidente di Confindustria su competitività europea e Piano Mattei



Peso: 31%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## L'INVITO A SEGUIRE LE INDICAZIONI UE

## Energy release, arriva il via libera (con rilievi) della Corte dei conti

**Confindustria: "Ora subito le regole operative"**

È arrivato l'atteso via libera della Corte dei Conti allo schema di decreto sull'Energy release 2.0, come modificato in base alle indicazioni della Ue.

La registrazione è avvenuta il 20 ottobre per cui la pubblicazione in Gazzetta dovrebbe avvenire nella prima settimana di novembre. Le osservazioni dei

giudici contabili e il commento degli industriali.

**a pagina 6**

## Energy release, il via libera (con osservazioni) della Corte dei conti

**L'invito ad adottare i "rimedi più appropriati" in base alle indicazioni Ue. Regina (Confindustria): "Ora subito regole operative, sbloccare anche i 600 mln € dei costi indiretti Ets"**

È arrivato l'atteso via libera della Corte dei Conti allo schema di decreto sull'Energy release 2.0, come modificato in base alle indicazioni della Ue (QE 15/10).

A quanto risulta a QE la registrazione è avvenuta il 20 ottobre per cui la pubblicazione in Gazzetta dovrebbe avvenire nella prima settimana di novembre.

I giudici contabili hanno invitato il Mase "in fase di esecuzione e nel rispetto dei suoi ambiti di discrezionalità, a individuare e adottare i rimedi più appropriati e idonei a garantire il pieno rispetto, secondo le richiamate indicazioni della Commissione europea, alla normativa dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato destinati alla promozione delle energie rinnovabili, evitando effetti pregiudizievoli sulla concorrenza e sugli scambi nel mercato interno, nonché assicurando la tutela dei diritti dei soggetti privati coinvolti nell'attuazione del meccanismo di sviluppo di nuova capacità di generazione

da fonti rinnovabili, di cui all'articolo 1, comma 2, decreto-legge n. 181 del 2023".

Come noto, uno dei nodi riguarda la cosiddetta clausola di claw back, in base alla quale in caso di sovra-remunerazione i beneficiari della misura saranno tenuti alla restituzione, al termine del periodo ventennale, dell'eventuale vantaggio economico residuo tramite l'estensione automatica del contratto CfD.

Di recente, il presidente del Gse Paolo Arrigoni ha ribadito che "stiamo cercando di fare in modo che la clausola del claw back non stravolga lo spirito della misura iniziale, che ha avuto molto successo. L'obiettivo è arrivare quanto prima alla predisposizione delle regole operative per chiudere i contratti entro l'anno".

Questo è anche l'auspicio di Aurelio Regina, delegato del Presidente di Confindustria per l'energia.

"Una buona notizia l'ammissione alla registrazione da parte della Corte dei Conti

del decreto ministeriale", ha sottolineato. Aggiungendo però che "ora è fondamentale pubblicare subito le regole operative e i contratti, per consentire l'avvio dello strumento entro dicembre e contenere i costi dell'energia, ancora superiori del 40% rispetto alla media europea".

Secondo Regina, dall'attuazione della misura "dipende la sopravvivenza di molte imprese di filiere strategiche, dalla componentistica automotive alla chimica, dall'alimentare al tessile, fino all'economia circolare".

Il delegato di Confindustria ha infine sottolineato la necessità di utilizzare rapidamente anche il fondo Tesi da 600 milioni di euro per la compensazione dei costi indiretti Ets entro il 2025, "a sostegno dei settori industriali più esposti al rischio di delocalizzazione, come già fatto dagli altri Paesi europei".

Come anticipato da QE, infatti, la procedura non è ancora partita, malgrado le norme Ue ne prevedano la chiusura entro l'anno.



Peso: 1-9%, 6-40%

Il ministro ribatte: "Per le imprese sono previsti 9,5 miliardi in tre anni"

# Confindustria attacca Urso

## "Non vediamo i fondi richiesti"

**LA POLEMICA**  
FABRIZIO GORIA

**U**n botta e risposta a poche ore di distanza, quello tra Confindustria e governo sulla legge di Bilancio. Ne deriva che il confronto tra imprese ed esecutivo si fa sempre più teso. «Aspettative superate? Non vedo otto miliardi», taglia corto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, rispondendo alle frasi del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Le parole arrivano mentre il governo rivendica una manovra

«costruita insieme alle imprese» e Confindustria replica che le cifre non tornano.

«Forse ha tabelle diverse, io quei numeri non li ho visti», afferma Orsini, collegato all'assemblea di Confindustria Canavese. «Le nostre aspettative si superavano se c'erano otto miliardi di euro per i prossimi tre anni. Non li vedo». Il presidente degli industriali chiede una visione chiara e di medio periodo: «La cosa fondamentale è che ci sia una prospettiva triennale. Ci sono elementi positivi, ma anche tre aspetti che non ci piacciono. Stiamo dialogando per sistemarli».

Il titolare del Mimit Urso ha ribattuto da Verona: «Nei prossimi tre anni sono già previsti 9,5 miliardi in più per le imprese, con strumenti efficaci costruiti an-

che grazie al confronto con Confindustria». Nel dettaglio, 4 miliardi andranno alla nuova Transizione 5.0 già nel 2026, oltre 4 miliardi alle Zes, di cui 2,3 nel primo anno, 300 milioni ai Contratti di sviluppo, 150 al turismo, 650 alla Nuova Sabatini e 100 milioni alle Zls. «È un risultato apprezzabile, migliorabile», ha aggiunto il ministro.

Dietro lo scontro di cifre c'è la distanza tra la prudenza degli industriali e l'ottimismo del governo. Confindustria chiede risorse certe e visibili. Palazzo Chigi, di contro, punta a difendere la tenuta dei conti pubblici senza rinunciare ai segnali di sostegno alla crescita.—



Peso: 14%

## L'ASSEMBLEA

Chimica, produzione giù  
Serve energia meno cara

«Abbiamo una duplice esigenza: presidiare la realtà e inventarsi il domani». Così ieri il presidente di Federchimica, Francesco Buzzella: «Ora lavorare sull'energia troppo cara e sulla centralità dell'industria».

—a pagina 10

# Chimica, produzione in calo Energia meno cara la priorità

**Assemblea Federchimica**  
Orsini: «Serve più coraggio  
sul decreto energia; la Ue  
non è collegata con la realtà»

Buzzella: «Preoccupano  
il protezionismo Usa e  
la sovracapacità della Cina»

## Cristina Casadei

«Ci troviamo davanti a una duplice esigenza: presidiare la realtà e inventarsi il domani». Il presidente di Federchimica, Francesco Buzzella, davanti all'agremiata platea degli industriali che ieri hanno partecipato all'assemblea della Federazione al Teatro lirico di Milano, per realizzare questa duplice esigenza indica due temi su cui lavorare: i costi dell'energia insostenibili e la capacità dell'Europa di riportare al centro l'industria. Lo fa davanti al Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, reduce da un incontro sulla manovra con il ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, e ad esponenti del Governo come il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e quello per gli Affari europei, Tommaso Foti, raccogliendo anche i messaggi di Raffaele Fitto, Vicepresidente esecutivo per la coesione e le riforme della Commissione europea e della Vicepresidente del Parlamento europeo, Antonella Sberna, come anche del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso e di quello degli Esteri, Antonio Tajani.

Nel suo discorso Buzzella spiega che «l'Europa è in perdita di competitività». In ritardo su molte cose, finanche l'intelligenza artificiale, ed è «oberata da burocrazia e iper regolamentazione». Ma la prima delle priorità è l'energia, un tema che va affrontato «facendo cedere da una sola parola d'ordine: pragmatismo». Ed ecco allora che l'Ets, l'Emission trading system, nato 20 anni fa per accompagnare la riduzione delle emissioni industriali, diventa «l'esempio più lampante delle numerose incongruenze dell'approccio ambientale europeo che ostacola lo sviluppo industriale». Serve un cambio di passo veloce e questo è vero soprattutto, «per energy release e gas release. Ma è ancora più urgente eliminare il differenziale di prezzo tra l'indice di riferimento italiano - Psv e quello del resto d'Europa, differenziale che ha raggiunto anche valori superiori a 5 euro/MWh che si traducono in un



Peso: 1-2%, 10-35%

maggior costo annuale di 1,3 miliardi di euro sulle bollette del gas». Un dato che il ministro Pichetto Fratin precisa meglio sottolineando che «se aggiungiamo anche il costo dell'elettricità si arriva a 2,2 miliardi di euro di maggiore costo per i cittadini e le imprese», nel ribadire che «l'Italia è un grande soggetto di traino nel settore della chimica» e quindi «abbiamo una serie di risposte da dare ed i posizioni da assumere, in particolare nei rapporti con la Ue. Non si può andare avanti con il freno a mano tirato».

Sulla questione energetica, il Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, parlando del Decreto energia, sintetizza che «serve più coraggio, l'energia è un tema di competitività». E raccoglie l'invito del ministro Foti a «fare sentire la voce delle imprese» in questa Europa che non riesce a chiarirsi le idee su una domanda: «L'industria è centrale?». Per Foti no, tant'è che «il Green Deal non è stato un errore, è stato un accidente voluto e studiato con l'obiettivo ideologico di deindustrializzare l'Europa». Su questo Orsini si trova pienamente concorde: «C'è da chiedersi quali vantaggi ha portato il Green deal. Con i soldi degli Europei facciamo i bilanci delle imprese degli altri continenti come ad esempio gli Stati Uniti», dice lamentando il fatto che nella Ue c'è «una struttura che non è collegata con la realtà». Però noi «dobbiamo essere competitive e attrattive - continua Orsini -. L'Europa dovrebbe fare una cosa semplice, degli Eurobond per rimettere al centro l'industria, ma non sta facendo nulla». Tornando alle questioni nazionali, Orsini spiega di aver rappresentato al ministro Giorgetti che «nella manovra ci

sono cose che non ci piacciono. Il primo tema è l'uso del credito d'imposta fiscale utilizzando il contributivo, il secondo è la tassazione dei dividendi e il terzo è il fondo centrale di garanzia».

Buzzella, da europeista convinto, non rinuncia a una lucida e critica analisi di quanto fatto finora e di un Green deal che è insostenibile per l'industria, maneggiando a perdere le speranze in un possibile cambio di passo in Europa. «Con l'attuale legislatura, prendiamo atto che alcune delle istanze portate avanti dall'industria sembrano essere state prese in considerazione, ma le misure correttive sono ancora del tutto insufficienti e permangono molte contraddizioni». Un esempio? «La proposta di ridurre le emissioni del 90% entro il 2024, accelerando in modo non sostenibile il percorso già estremamente serrato per la neutralità climatica, fissata al 2050», cita Buzzella.

Il titolo scelto per l'assemblea di quest'anno "La chimica dei valori", trova la sua espressione in molti numeri: il valore economico, per esempio, con un fatturato che nel 2024 è stato di 65 miliardi di euro e che fa della chimica la quinta industria del Paese e il terzo produttore europeo, su cui pesano però «da un lato la nuova ondata di protezionismo americano, con i dazi, e dall'altro la sovraffondita produttiva della Cina, con la quota cinese sull'import italiano di chimica passata dal 6 al 17%», spiega Buzzella. Le ombre si allungano sulle previsioni della produzione che sono di un calo per il quarto anno consecutivo: nel 2025 lascerà sul terreno l'1,5% che andrà ad aggiungersi alla perdita di 11 punti percentuali avvenuta tra il 2022 e

il 2024. Al valore economico della chimica si affianca quello ambientale - tenuto conto che negli ultimi 30 anni questo settore ha ridotto del 70% le emissioni dirette di gas serra e ha dimezzato i consumi energetici - e quello sociale: questa industria impiega più di 113 mila addetti altamente qualificati (il 27% sono laureati) e con contratti stabili (il 96% a tempo indeterminato) e ben retribuiti (il 35% in più della media italiana), dà spazio ai giovani (gli under 35 sono aumentati del 22% tra 2015 e 2023) e ha costruito un sistema partecipativo di relazioni industriali. L'espressione del valore sociale della chimica è sintetizzata anche nel contratto di lavoro e nel dialogo continuo con i sindacati che consente di siglare i rinnovi prima della loro scadenza, come anche per l'ultimo, lo scorso aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Produzione  
stimata in calo  
anche nel 2025  
(-1,5%) per il  
quarto anno  
consecutivo.  
Nel 2024 il  
fatturato ha  
raggiunto 65  
miliardi di euro**



**La chimica  
italiana.**  
Ha un fatturato  
che vale 65  
miliardi di euro e  
occupa 113 mila  
addetti altamente  
qualificati



**EMANUELE  
ORSINI**  
Presidente  
Confindustria



**FRANCESCO  
BUZZELLA**  
Presidente di  
Federchimica



Peso: 1-2%, 10-35%

## Galvagno, altre accuse sull'uso dell'autoblu

Contestati i reati, oltre che di corruzione e peculato, anche di falso e truffa

### PALERMO

Nuovo avviso di conclusione delle indagini per il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gaetano Galvagno, che sostituisce il precedente notificato a luglio. A Galvagno ora sono contestati i reati, oltre che di corruzione e peculato, anche di falso e truffa. Nel nuovo avviso, notificato giovedì scorso, si allargano i casi che riguardano l'uso improprio dell'autoblu. A Galvagno

vengono contestati i reati di truffa e falso insieme con l'autista Roberto Marino per aver usato l'auto di servizio per fini non istituzionali, l'accusa è anche di falsificazione di alcune richieste di rimborso per le missioni. Nel nuovo avviso si legge che l'autista si sarebbe appropriato «in maniera continuativa dell'autovettura di servizio per fini privati e personali». L'accusa per Galvagno e l'autista è «di avere attestato falsamente giorni e orari delle missioni che non corri-

spondevano a quelle reali». Vittorio Manes, legale di Galvagno: «Adesso avremo il tempo di presentare la nostra documentazione e sapere la fase delle interlocuzioni con la Procura per esporre le ragioni del presidente».

**Calabrese P. 10**

# Nuova tegola su Galvagno: è accusato anche di truffa

I magistrati contestano altri casi di uso improprio dell'auto blu. Con il presidente dell'Ars è indagato il suo autista, che avrebbe utilizzato la vettura per fini personali

### Donata Calabrese

L'auto blu, una fiammante Audi A6, utilizzata quasi quotidianamente come un taxi, per viaggi non sempre istituzionali. La procura di Palermo, contesta nuove accuse al presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno, indagato insieme al suo autista, Roberto Marino. Al presidente dell'Ars è stato notificato un nuovo avviso di conclusione indagini, che sostituisce quello di luglio. Ora gli vengono contestati, oltre ai reati di cor-

ruzione e peculato, anche il falso e la truffa.

Nel nuovo avviso si amplia il numero di casi di uso improprio dell'auto blu, che sarebbe stata utilizzata anche per effettuare acquisti in farmacia, andare dal fioraio, comprare sushi, kebab e patatine fritte. Un'auto a disposizione anche di amici e parenti, politici e «soggetti non autorizzati per finalità extra istituzionali», vicini al presidente dell'Ars, che avrebbero effettuato «quotidianamente spostamenti per scopi personali propri, dell'autista, dei membri del Gabinetto e della Segreteria particolare». In molti, secondo la procura,

sarebbero saliti a bordo di quell'auto blu, per effettuare commissioni varie. Finora erano sessanta i viaggi contestati a Galvagno mentre quelli contestati a Marino, dal 15 febbraio 2024 al 4 dicembre dello stesso anno, sono quasi 150. Marino, avrebbe utilizzato l'auto per recarsi nella sua abi-



Peso: 1-8%, 10-31%

tazione di Altofonte, effettuare acquisti o accompagnare qualche familiare. L'autista si sarebbe appropriato «in maniera continuativa dell'autovettura di servizio per fini privati e personali, non autorizzati, svuotando le proprie funzioni». Spulciando inoltre carte e ricevute, gli inquirenti avrebbero anche scoperto che Marino, inquadrato come assistente parlamentare addetto alle funzioni di autista, avrebbe incassato somme non dovute per quasi 20 mila euro. Vi sarebbero date e orari di missioni mai effettuate e sarebbero state presentate delle ricevute comprovanti costi mai sostenuti. L'accusa al presidente dell'Ars e all'autista è «di avere attestato falsamente giorni e orari di inizio e fine delle missioni che non corrispondevano a quelli reali, e

l'effettuazione di spese non sostenute, inducendo l'amministrazione a erogare a favore di Marino indebiti rimborsi e somme».

L'esponente di Fratelli d'Italia è coinvolto in un'altra inchiesta, in cui è accusato di corruzione e peculato. Inchiesta per la quale è già stato notificato a luglio l'avviso di conclusioni indagini. Con lui anche l'ex portavoce, Sabrina De Capitani. La vicenda riguarda un presunto giro di assegnazioni di finanziamenti pubblici nell'organizzazione di eventi in cambio di favori e incarichi pilotati ad amici e collaboratori del numero uno dell'Ars, nonché dell'utilizzo dell'auto blu. Gli indagati, in questo filone sono sette. Secondo i pm, l'esponente di Fratelli d'Italia, con la complicità della ex portavoce Sabrina De Capi-

tani, in qualità di presidente dell'Ars, avrebbe fatto avere illecitamente contributi a Marcella Cannariato, moglie del patron della Sicily By Car Tommaso Dragotto, per un'apericena organizzata per l'evento «Donna Economia e Potere» dalla Fondazione Bellisario, di cui la Cannariato era rappresentante in Sicilia. Galvagno si sarebbe speso anche per fare inserire in una legge regionale un contributo di 100 mila euro in favore della Fondazione Dragotto, destinato alla manifestazione «Un Magico Natale». (\*DOC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sarebbero state attestate «falsamente missioni non corrispondenti a quelle reali»**

**Il presidente dell'Ars**  
 Nella foto Gaetano Galvagno



Peso: 1-8%, 10-31%

Sezione: PROVINCE SICILIANE

## CATANIA

Aggiudicate due gare  
Zona industriale,  
primi interventi

Servizio a pagina 14

## Zona industriale, aggiudicate le prime due gare

Si tratta di interventi per la riqualificazione del sito produttivo che rientrano nel più ampio piano dell'Amministrazione comunale. Si parte dai blocchi Buttaceto, Palma II e Giancata

**CATANIA** - Sono state aggiudicate due dei sette appalti tramite i quali il Comune di Catania punta a rimettere a nuovo le infrastrutture della zona industriale. Gli interventi, finanziati con fondi della programmazione Fsc 2021-2027, valgono svariate decine di milioni di euro e interessano sia la rete viarie che il reticolo di canali che attraversa l'area. La zona industriale etnea si estende su una superficie di 1900 ettari e rappresenta uno dei motori dell'economia regionale: nel 2023 il 20 per cento del Pil siciliano è stato prodotto dalle circa quattrocento imprese che operano, dando impiego a 12mila persone.

**Numeri questi che rafforzano l'esigenza di avere infrastrutture viarie** all'altezza della situazione. Ma da tempo così non è. "La rete stradale interna, che si estende per circa 20 km, versa in uno stato di deterioramento diffuso dovuto principalmente alla mancata manutenzione ordinaria e straordinaria nel corso degli anni", si legge in una delle relazioni allegate ai progetti. La prima gara aggiudicata riguarda la riqualificazione dei blocchi Buttaceto, Palma II e Giancata. L'importo della commessa a base d'asta sfiorava i 5,2 milioni di euro oltre Iva, ma sono stati assegnati per il prezzo di 3.617.382,05 euro, compresi gli oneri per la sicurezza. A lavorare nei cantieri saranno le imprese Imprefe e Mara, che hanno presentato un ribasso del 32,23 per cento. Imprefe è una ditta con sede a Linguaglossa ed è di proprietà di Antonino Ferraro, mentre Mara ha sede a Cernobbio, in provincia di Como, ed è del 53enne Claudio Peduzzi. La loro offerta ha superato la concorrenza delle altre 253 giunte careicate sulla piattaforma informatica in cui la procedura è stata indetta.

**"Il progetto prevede il rifacimento integrale del pacchetto stradale** per alcuni assi viari e il solo rifacimento del tappetino per altre strade che stanno in condizioni di normale usura", viene spiegato nella relazione tecnica.

Nel primo caso, l'intervento prevede l'intera rimozione del pacchetto stradale per uno spessore medio di 35 centimetri "al fine di eliminare tutte le parti compromesse e garantire la realizzazione di una struttura resistente e duratura". Nelle strade messe meno male, verrà rimosso il cosiddetto tappetino d'usura più il binder per uno spessore medio di nove centimetri, con l'inserimento di una rete prebitumata in fibra. L'appalto, della durata prevista di 730 giorni, comprende inoltre opere sui canali di scolo, il ripristino della segnaletica sia orizzontale che verticale e infine l'installazione di dispositivi di sicurezza.

**Ad arrivare al traguardo** è stata anche la procedura per affidare la manutenzione e la messa in sicurezza dei canali e la riqualificazione delle aree a verde della zona industriale. In questo caso la base d'asta era di poco più di 3,7 milioni di euro, oltre Iva, mentre il contratto che verrà firmato sarà di 2.582.986 euro, frutto del ribasso del 32,2 per cento presentato dalla ditta Spallina Lucio. L'impresa vincitrice ha sede a Gangi, in provincia di Palermo, e ha superato la concorrenza di altre 54 aziende.

**"La zona industriale di Catania è posta a sud della città ed è stata denominata col suo toponimo Pantano d'Arci perché posizionata all'interno di una depressione del suolo che diventava pantano a causa delle ricorrenti piene del fiume Simeto e dei suoi affluenti",** si legge nell'introduzione della relazione che descrivere gli interventi che verranno effettuati.

**L'attenzione in questi casi verrà posta innanzitutto sulla pulizia dei canali**, spesso a rischio esondazione nei casi di violente piogge. "Le principali cause delle criticità delle aree sono da ricondurre oltre all'intrinseca conformazione geomorfologica del sito (area di piana), all'inefficacia della rete scolante di drenare adeguatamente le aree interessate, nonché alla pre-

senza di vegetazione arbustiva spontanea, che generalizzando possiamo definire per lo più canneto, perfettamente adattata a un ambiente difficile come lo può essere un terreno permanentemente fangoso e asfittico", si legge.

**I canneti in molti casi invadono gli alvei**, riducendo la capacità degli stessi di contenere l'acqua. "Lungo tutta la rete di canali si rileva una discreta pressione antropica dovuta alla presenza della zona industriale. Detti canali accumulano milioni di metri cubi di reflui degli insediamenti industriali e sono spesso stracolmi di vegetazione spontanea e persino alberi di alto fusto cresciuti senza controllo ed in modo infestante, costituendo un serio rischio di allagamento delle aziende agricole e stabilimenti industriali e dell'intera piana di Catania", è la presa d'atto che viene fatta nella relazione.

**Le criticità dovrebbero essere superate tramite la rimozione della vegetazione.** L'appalto prevede anche la bonifica degli alvei dai rifiuti ma anche la creazione di nuove aree a verde nella zona industriale. "L'arricchimento vegetale conseguente alle nuove introduzioni arboree, arbustive ed erbacee porterà a maggiori prestazioni in termini di servizi ecosistemici e produrrà conseguenze favorevoli per la fauna", viene spiegato.

Simone Olivelli



Peso: 1-2%, 14-38%



Peso: 1-2%, 14-38%

Sezione: PROVINCE SICILIANE

## TAORMINA (ME)

### Giampilieri-Fiumefreddo Cantiere Rfi, lavoro su criticità

Servizio a pagina 16

# Cantiere Rfi, si lavora per risolvere le criticità in atto

I ritardi nei lavori per il raddoppio ferroviario Giampilieri-Fiumefreddo hanno creato difficoltà nel comprensorio taorminese. In via Garipoli prolungato lo stato di emergenza fino ad aprile

**TAORMINA** - Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, insieme con l'assessorato regionale ai Beni culturali e all'Identità siciliana, ha siglato nei giorni scorsi il decreto di compatibilità ambientale per la realizzazione dei nuovi svincoli autostradali di Taormina, Sant'Alessio Siculo e Nizza di Sicilia. Si tratta degli svincoli provvisori di cantiere, necessari sulla A18 Messina-Catania, nell'ambito dei lavori in corso per la realizzazione del raddoppio ferroviario Giampilieri-Fiumefreddo.

**Progettati da Rete ferroviaria italiana (Rfi)**, per deviare i mezzi pesanti e alleggerire il traffico urbano dei comuni costieri, in particolare lungo la Statale 114, le nuove rampe dovevano essere pronte prima dell'avvio dei cantieri, ma le lungaggini burocratiche hanno allungato i tempi e, nonostante diversi sindaci abbiano ottenuto nel frattempo che il passaggio dei camion avvenga prevalentemente nelle ore notturne, la viabilità del comprensorio è quotidianamente messa a dura prova dalla presenza dei mezzi pesanti, con notevoli disagi per le comunità.

**Ne sa qualcosa soprattutto Taormina**, che si trova al centro del mega cantiere, non solo per la realizzazione del raddoppio ferroviario, ma anche per la costruzione di due stazioni totalmente nuove, con lo snodo della nascente stazione Alcantara, tra l'abitato di Trappitello e il comune di Gaggi, che va ad in-

cidere in maniera negativa anche sulla viabilità della Statale 185, che attraversa la popolosa frazione taorminese. Per questa ragione, la strada di collegamento diretto tra la Perla dello Ionio e Trappitello, viene considerata la madre di tutte le opere compensative in discussione al tavolo tecnico permanente - istituito presso la Presidenza della Regione siciliana - con Ferrovie dello Stato, da offrire al territorio per decongestionare la Statale 114 lungo Giardini Naxos, compatibilmente con un nuovo svincolo permanente con la A18.

**Il cantiere dell'area di Taormina ha un lotto** del valore di 640 milioni di euro, che sfiora il miliardo di euro considerando l'investimento totale del progetto. La nuova tratta ferroviaria in costruzione parte da Letojanni per arrivare fino alla nuova stazione collinare, da realizzare sotto il parcheggio Lumbi, e poi scendere a valle verso Trappitello e collegarsi infine, attraverso una serie di gallerie, con la nuova stazione Alcantara e completare il percorso a Fiumefreddo.

**Una serie di interventi insomma**, potenzialmente invasivi per il territorio, che hanno già costretto per lunghi mesi alla chiusura della via Garipoli, la principale bretella di collegamento tra il casello della A18 e il centro di Taormina, per la pericolosità del costone roccioso delimitante, a rischio di frane per le vibrazioni dovute agli scavi.

**Una questione talmente delicata** che il governo Schifani ha esteso proprio in questi giorni, con decreto dello scorso 14 ottobre, lo stato di crisi ed emergenza in via Garipoli, per altri sei mesi fino ad aprile 2026. Tempo considerato necessario per completare il piano di mobilità integrata utile a garantire una piena accessibilità al centro storico di Taormina, prima della prossima stagione estiva, e per il quale Palazzo d'Orleans e Comune stanno impegnando circa 750 mila euro per parte.

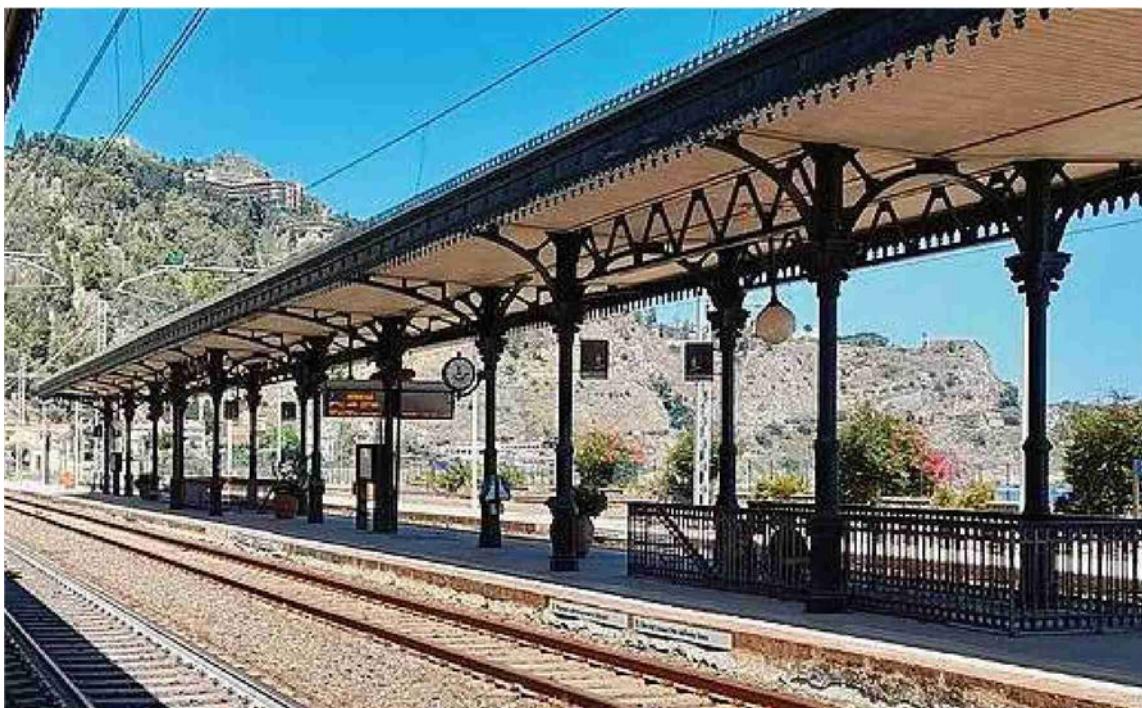
**Non prima del 2026 apriranno anche i lavori** per gli svincoli provvisori dell'autostrada A18, che hanno appena ottenuto l'ok alla Valutazione di impatto ambientale. Il progetto deve adesso seguire la fase regionale con la Direzione generale valutazioni ambientali che dovrà concludere la verifica nei prossimi trenta giorni, per poi ottenere il via libera della Sovrintendenza, prima dell'apertura dei cantieri. Per la strada di collegamento Taormina-Trappitello invece, ci sarà da aspettare, nonostante una prima disponibilità da Italferr e il sostegno del gruppo Ferrovie dello Stato per la copertura finanziaria del Cipess.

**Massimo Mobilia**

**Il lotto  
del progetto  
ha un valore di 640  
milioni di euro**



Peso: 1-1%, 16-43%



Peso: 1-1%, 16-43%

Sezione: PROVINCE SICILIANE

## Il centodesta rilancia: sgravi alle imprese

di MIRIAM DI PERI

→ a pagina 7



# Sgravi alle imprese che assumono primi accordi sulla Finanziaria

Prove di disgelo nel vertice di maggioranza in vista della prossima sessione di bilancio  
Resta il nodo Iacolino: il governatore ha assicurato al commissario di Fdl una soluzione

di MIRIAM DI PERI

**I** piccoli passi, in questo clima, sono l'unico modo per poter procedere. Nella maggioranza balcanizzata del centrodestra siciliano, Renato Schifani torna a riunire gli alleati per fissare almeno i primi, larghissimi, paletti in vista della legge di stabilità per il 2026. La prima, dopo decenni, in cui si potrà contare su un significativo avanzo di bilancio, che dalle prime stime del governo ammonta a oltre 600 milioni di euro.

In che modo riuscirà effettivamente a destinarli la belligerante maggioranza, è presto per dirlo. Quel che filtra dal vertice è che circa 200 milioni di euro saranno destinati alla decontribuzione per le imprese che assumono nuovo personale. Trovare la quadra sul resto sarà decisamente più impegnativo.

In linea di massima, il centrode-

stra al governo immagina misure per ulteriori 200 milioni di euro per «norme di carattere generale che rilancino lo sviluppo dell'Isola», mentre rispettivamente 100 milioni ciascuno saranno destinati alle «spese obbligatorie degli assessorati» e all'Assemblea regionale. Insomma, dato il disaccordo pressoché su tutto, la coalizione intavola la trattativa mettendo uguali somme – tantissime – per il governo e per il parlamento. A cui spetterà il compito di nobilitare le proposte di interventi per non sperperare un patrimonio in manette, mancette e campetti di padel in assenza di una strategia complessiva per rilanciare singoli settori.

Stime che dovranno fare i conti con la spada di Damocle degli ultimi bilanci che attendono ancora la parifica da parte della Corte dei

conti. Ma la coalizione ha anche concordato la priorità da dare alle prossime riforme: Enti locali, Consorzi di bonifica, dirigenza regionale e modifica del regolamento sul voto segreto. In quest'ordine.

Insomma, la crociata contro il voto segreto per il momento è stata mandata in soffitta e con l'aria che tira trovare le alchimie in aula sarà un percorso in salita. I segni ci sono tutti, a partire dagli assenti: al vertice non ha preso parte il titolare della delega all'Economia, Alessandro Dagnino, nonostante l'oggetto dell'incontro fosse proprio la manovra di stabilità a cui stanno lavorando gli uffici



Peso: 1-4%, 7-56%

14

Sezione: PROVINCE SICILIANE

sotto la sua guida. Ma a essere notata è stata anche l'assenza del leader autonomista Raffaele Lombardo.

Senza contare che il braccio di ferro sulla poltrona della pianificazione strategica attualmente retta dal dirigente esterno Salvatore Iacolino, inviso a una fetta della maggioranza capitanata da FdI, è tutt'altro che archiviato. Nessun accenno nel corso del vertice, ma quello che è diventato uno dei maggiori terremi di scontro della maggioranza è stato affrontato a margine direttamente tra Schifani e il luogotenente di Giorgia Meloni nell'Isola, Luca Sbardella.

È lo stesso emissario di via della Scrofa a rilanciare: «Abbiamo ricevuto dal presidente della Regione un rinnovo di impegno a risolvere le criticità sollevate sul fronte sa-

nità. Ma non avevamo dubbi che Schifani avrebbe mantenuto la parola data». Insomma, nessun passo indietro su un fronte che, in qualunque modo volgerà all'epilogo, farà comunque scontento qualcuno.

Una parte di Forza Italia fa scudo attorno a Iacolino sottolineando che un passo indietro segnerebbe una sudditanza ai Fratelli alleati. Che, dal canto loro, non hanno rivendicato la posizione per sé: l'unica pregiudiziale posta è stata la rimozione di Iacolino, ma Sbardella non ha indicato nomi alternativi, dopo il diniego di Schifani su Mario La Rocca. Ad avanzare candidature sarebbe stata invece la Lega di Luca Sammartino, da quanto filtra, suscitando più di un malumore tra gli alleati. In questo quadro, se alla fine Schifani dovesse riuscire a ottenere le dimissio-

ni di Iacolino con l'effetto domino del passo indietro di Alberto Firenze, indicato dalla giunta ma non ancora insediato al vertice dell'Asp di Palermo, l'unica certezza è che comunque qualcuno resterà scontento. In un crescendo di malpancisti che potrebbero mandare più di un segnale in sessione di bilancio all'Ars. La manovra che non ha ancora visto la luce, insomma, parte già in salita.

**Nell'incontro definito il cronoprogramma delle riforme: prima Enti locali, consorzi di bonifica e dirigenza, poi l'abolizione del voto segreto**



Renato Schifani,  
presidente della  
Regione  
Sotto, Luca Sbardella,  
commissario regionale  
di FdI



Peso: 1-4%, 7-56%

## L'iniziativa

### CALENDÀ AVVIA LA RACCOLTA FIRME PER COMMISSARIARE LA SICILIA

Il leader di Azione Carlo Calenda ha lanciato una campagna per "commissariare la Sicilia", definendo la situazione dell'isola «non degna di un Paese occidentale». Usa parole dure e riflettono un malessere profondo: servizi essenziali mancanti, clientelismo dilagante, spartizioni politiche che soffocano ogni possibilità di sviluppo. Calenda non risparmia critiche nemmeno al governo nazionale, accusando Fratelli d'Italia di partecipare al "banchetto" della spartizione, dimenticando le radici antimafia del MSI. Il suo appello alla premier Giorgia Meloni è chiaro: lo Stato deve intervenire quando la Regione non garantisce i livelli essenziali di prestazione. La Sicilia, secondo A-

zione, è prigioniera di un sistema feudale, dove il voto è ancora merce di scambio e la politica si nutre di clientele. Giuseppe Benedetto, presidente della Fondazione Einaudi, rincara la dose: «I siciliani non hanno il verbo al futuro», citando Sciascia. Un'autostrada bloccata da dieci anni a Messina diventa simbolo di un immobilismo che paralizza sogni e prospettive. La raccolta firme è partita, e il messaggio è chiaro: non solo i siciliani, ma tutti gli italiani devono ribellarsi a questa gestione "cafona" e liberare l'isola da un giogo che dura da troppo tempo.



Peso: 9%

# Dividendi, modifiche in vista: soglia al 5% ed escluse le quotate

## La legge di Bilancio

Verso correttivi alla norma che moltiplica il prelievo sugli utili distribuiti

Modifiche in vista alla tassazione dei dividendi in manovra. Il Governo lavora ai correttivi della norma che moltiplica dall'1,2% al 24% la tassazione sugli utili distribuiti per partecipazioni inferiori al 10%: tra le ipotesi sul tavolo l'esclusione per le quotate a Piazza Affari, e il dimezzamento della soglia dal 10% al 5% e il vincolo a mantenere le quote per almeno un anno.

**Mobili e Trovati** — a pag. 4

**HANNO DETTO**



**GIORGIA MELONI**  
Presidente del consiglio

**Soddisfatti se le banche ci danno 5 miliardi su 44 di profitti**



**GIANCARLO GIORGETTI**  
Ministro dell'Economia

**Curo i soldi di tutti e non sono mai distratto**



Peso: 1,8% - 4,37%

Sezione: PROVINCE SICILIANE

# Dividendi, modifiche in arrivo: fuori le quotate e soglia al 5%

**Manovra.** Il Governo lavora ai correttivi della norma che moltiplica la tassazione sugli utili distribuiti: possibile esclusione per Piazza Affari e dimezzamento del limite di partecipazione

**Marco Mobili**  
**Gianni Trovati**  
ROMA

Il dibattito che si è infiammato intorno alla stangata sui dividendi promette di produrre risultati. Ci sarà anche l'ormai famoso articolo 18 della legge di bilancio, famigerato agli occhi delle imprese, fra le norme destinate a essere corrette in Parlamento.

Il lavoro tecnico sulle modifiche è già partito e ha prodotto più ipotesi di intervento, anche se i tempi non sono brevi perché i voti decisivi al Senato arriveranno fra almeno un mese. Tre i filoni principali su cui corrono le novità allo studio, che potrebbero anche confluire integralmente negli emendamenti di Palazzo Madama. A patto, naturalmente, di trovare misure alternative in grado di offrire le stesse coperture ai saldi di finanza pubblica: la questione non è marginale, dal momento che alla voce «dividendi» la manovra ha messo nuove entrate per 2,86 miliardi in tre anni. Da lì, in pratica, è atteso il 54,3% dei 5,26 miliardi di maggiori tasse messe per le imprese nel calendario 2026/28 (Sole 24 Ore di venerdì scorso).

A generare queste risorse è la drastica riduzione dei confini dell'esenzione dalle imposte dirette degli utili redistribuiti, che oggi evita i pagamenti sul 95% dei dividendi. Qui interviene la manovra, che manterebbe l'esenzione solo nei casi in cui la partecipazione supera la soglia del 10%; per gli altri, l'al-

quota ordinaria del 24% colpirebbe tutte le somme girate ai soci, che poi sarebbero ulteriormente tassate al 26% al momento dell'incasso.

L'esclusione (*Participation Exemption*) è nata nel 2003 proprio per evitare questa doppia tassazione e gli effetti a catena in particolare nelle holding, dove l'imposizione scatterebbe in ciascuna delle tappe del cammino, spesso lungo, per arrivare alla capogruppo.

A spingere il Governo a rimetterci le mani è stata però la sentenza della Corte di giustizia Ue che il 1° agosto scorso ha condannato l'Italia a un rimborso miliardario alle banche per rimediare agli errori compiuti nell'applicazione dell'addizionale Irap sui dividendi delle partecipate all'estero. Al Mef, di conseguenza, si sono messi a studiare le regole degli altri Paesi dell'Eurozona, scoprendo che solo cinque piccoli Stati, fra cui Cipro e i baltici, non prevedono soglie di partecipazione qualificata per limitare l'esenzione.

Sempre il confronto internazionale potrebbe guidare i correttivi. Perché in tutti i principali Paesi dell'area euro la quota minima di partecipazione per frenare le richieste fiscali oscilla fra il 5% e il 10%. La prima scelta di Via XX Settembre è stata quella di collocarsi nella parte alta della forchetta. Le polemiche che si sono subito accese, anche all'interno della maggioranza a partire da Forza Italia, potrebbero spostare l'opzione italiana sul livello più basso.

Ma c'è anche un'altra novità de-

stinata a impattare parecchio. Perché al ministero dell'Economia si sta valutando l'idea di escludere dalla super tassazione tutte le società quotate, per evitare di assestarsi un colpo a un mercato dei capitali già piuttosto asfittico, e in via di rilancio con la riforma del Testo unico della finanza. In tutti i casi, sia nelle quotate sia nelle partecipazioni in altre società e sotto la soglia definitiva, l'esenzione potrebbe essere condizionata all'obbligo di mantenimento delle quote per un periodo minimo (*holding period*) di almeno un anno.

La ricchezza delle opzioni in campo indica che il lavoro sul tema è intenso. Ma il suo esito è subordinato alla possibilità di trovare per altra via lo stesso sostegno ai saldi di finanza pubblica. All'articolo 18 la relazione tecnica bollinata dalla Ragioneria generale dello Stato attribuisce maggiori entrate per 736,1 milioni nel 2026, e oltre un miliardo all'anno dal 2027 in poi. Cifre importanti, e per di più strutturali, che non è facile sostituire con altri interventi: soprattutto in un'architettura delle coperture già costruita a fatica intorno a un accordo con le banche che, almeno secondo il giudizio del vicepremier Antonio Tajani (Fi), «è chiuso e non si cambia più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 4-37%

**Fra le ipotesi l'obbligo  
di tenere le quote  
almeno per un anno.  
Nodo coperture  
da 2,8 miliardi in tre anni**

## Le norme della discordia

### 1

#### DIVIDENDI

#### Sale il pressing per le correzioni

Il disegno di legge di Bilancio stabilisce che la tassazione sui dividendi per imprenditori e società verrà incrementata. Dal 2026, i redditi da dividendo (cedole) percepiti tramite partecipazioni societarie fino al 10% non saranno più soggetti a regimi agevolati, ma verranno tassati con l'aliquota ordinaria del 24%

### 2

#### COMPENSAZIONI

#### Limiti all'utilizzo sui contributi

Sulle compensazioni doppia stretta nel 2026. Dal 1° gennaio scende da 100mila a 50mila euro la soglia in presenza di debiti con la riscossione che blocca l'utilizzo di crediti d'imposta in compensazione. Dal 1° luglio scatta il divieto di utilizzo di crediti agevolativi per compensare contributi e premi assicurativi

### 3

#### FONDO DI GARANZIA

#### Imprese e banche chiedono la proroga

Per le imprese tra i grandi assenti della legge di bilancio per il 2026 c'è la proroga del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Proroga richiesta anche dalle banche e ritenuta necessaria per sostenere la competitività del sistema produttivo in una fase di grandi incertezze geopolitiche tra dazi e guerre

### 4

#### AFFITTI BREVI

#### Sulla cedolare lo stop dei partiti

La cedolare secca in vigore per le locazioni inferiori ai 30 giorni cresce sin dalla prima abitazione concessa in affitto. Secondo quanto previsto in legge di Bilancio, l'aliquota passa dal 21 al 26 per cento. Nella maggioranza è nota la contrarietà alla stretta di Lega e Forza Italia, per la larga platea che si vedrebbe colpita dalle novità



Peso: 1-8%, 4-37%

## CULTURA A PALERMO

UN PONTE TRA  
INNOVAZIONE  
E MEMORIA  
COLLETTIVA

di Nino Amadore — a pagina 9

# Costruire un ponte tra innovazione e memoria collettiva

**Stati Generali della Cultura a Palermo**

Nino Amadore

**L**a cultura come elemento connettivo, struttura base di una società in cammino. Quella di Palermo e dunque della Sicilia. Una infrastruttura portante che ha un luogo d'elezione unico al mondo: il Teatro Massimo che, dice Piero Maranghi, direttore di Sky Classica e +Classica, che ha concluso la giornata con il suo Almanacco, insieme a Leonardo Piccinini, «assomiglia solo a sé stesso». Un luogo che è punto di partenza obbligato per ogni ragionamento possibile sulle dinamiche di cambiamento che il fattore cultura può stimolare in termini di innovazione, anche sociale. E qui è andata in scena, si può ben dire, la tappa (la terza nell'edizione 2025) degli Stati Generali della Cultura organizzati dal gruppo Sole 24Ore in collaborazione con Intesa Sanpaolo, Siae, Baps, Terna, Leonardo e Range Rover. Qui, nel teatro progettato dai Basile (prima Giovan Battista Filippo e poi il figlio Ernesto), prende forma lo spirito che anima gli Stati generali: la cultura come ponte tra memoria collettiva e innovazione creativa con il paesaggio che diventa arte viva e l'educazione come custode di memoria come hanno dimostrato i vari panel condotti da Nicoletta Polla Mattiot e Stefano Salis dopo l'intervento iniziale del direttore del Sole 24Ore, Fabio Tamburini. E basta citare il sovrintendente del Teatro Massimo Marco Betta per comprendere il valore simbolico di questa tappa, per il secondo anno ospitata a Palermo: «L'arte rinnova i popoli e ne rivela la vita – dice Betta, citando la frase scritta sul frontone del Teatro –. Uno dei modelli che il Teatro segue e che ha anche dato risultati economici. La musica è un modello, perché la musica è armonia: un modello che sarebbe bello avere nella vita quotidiana». Ma non è solo questo, ovviamente, perché quando si parla di cultura certi



Peso: 1-1%, 9-63%

risultati arrivano nel lungo periodo in termini di benefici collettivi. Lo sa bene il sindaco, e presidente della Fondazione Teatro Massimo Roberto Lagalla, che rivendica la centralità di Palermo nel Mediterraneo ma rilancia anche su un altro fronte: «In questo Paese lo sviluppo dell'economia e della società non può fermarsi al di sopra del Tevere – dice. Esiste un'Italia del Sud che avendo finito di essere piagnona si è messa in marcia e cerca di affermare quelle ragioni e quelle proposte che consentano da un lato di superare, se pure con le difficoltà del caso, i ritardi storici e cronici, ma al tempo stesso tempo si presenta e si prospetta alla comunità nazionale e internazionale come una parte del Paese volenterosa, audace, in grado di preparare insieme il futuro». Lagalla non fa riferimenti ma sul palco del Teatro Massimo si materializza Antonio Sellerio che insieme alla sorella Olivia porta avanti la casa editrice fondata dal padre Enzo e dalla madre Elvira: una casa editrice che da qui, da quello che un tempo si chiamava profondo Sud, ha saputo affermarsi in Italia e nel mondo: «Per noi da qui è tutto complicato – dice Antonio Sellerio –. Siamo lontani». Ma i libri, i grandi autori (tra tutti Andrea Camilleri ma non va dimenticato Leonardo Sciascia al fianco di Elvira dal primo momento): lo spirito della Sellerio che ha contagiato il mondo culturale. La cultura dunque come motore del cambiamento in una città che certo grazie alla cultura ha fatto negli ultimi anni enormi passi avanti: «Ho trovato la città molto cambiata. L'ho trovata viva – dice il direttore del Sole 24Ore Fabio Tamburini –. La cultura è una molla di sviluppo economico. Palermo e la Sicilia sono una miniera d'oro. Pensate a Gibellina: un centro di quattromila abitanti che ha cinquemila opere di arte contemporanea». Già, una miniera d'oro che deve acquistare senso, che deve diventare concreta perché la «cultura – dice Antonella Ferrara, presidente e direttore artistico di Taobuk – non è ornamento ma infrastruttura civile. Non è solo memoria ma energia che trasforma le città, che dà senso alle comunità, che orienta le scelte politiche ed economiche. A Taormina, ogni anno, proviamo a dimostrare questo con i fatti». Una filosofia che si incontra con un punto di vista apparentemente distante ma in verità complementare, quello di Nico Saraceno, direttore marketing della Banca agricola popolare di Sicilia (la Baps): «La cultura – dice – è un'infrastruttura civile che crea identità, attrattività e sviluppo. Per Baps, prendersi cura della cultura significa prendersi cura della comunità, contribuendo allo sviluppo economico e sociale». E Carmelo Arezzo, presidente della Fondazione Bapr, all'interno del Gruppo Baps: «Con la Fondazione Bapr vogliamo collegare il patrimonio culturale del nostro territorio di riferimento con la possibilità di creare sviluppo e di delineare percorsi innovativi che diano opportunità ai giovani». Che poi sono i veri protagonisti. Basta sentire il racconto di Martina Arcidiacono, studentessa del Liceo Francesco De Santis di Paternò in provincia di Catania, protagonisti di una interessante «esperienza museale» e basta osservare lo sguardo attento dei ragazzi che stanno in platea e non solo. Il dialogo su tutto quanto è aperto proprio con loro che, dice Lagalla, «non sono il futuro, sono il presente». E la speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL TEATRO  
MASSIMO  
DI PALERMO  
PRENDE FORMA  
LO SPIRITO  
DELLA  
MANIFESTAZIONE**

4.000

**I PARTECIPANTI**  
Teatro Massimo di Palermo pieno e oltre 4mila partecipanti in streaming all'appuntamento di ieri degli Stati Generali della Cultura. Gli Stati

Generali della Cultura – Palermo sono a cura di Il Sole 24 Ore, Città di Palermo e Festino di Santa Rosalia, in collaborazione con Teatro Massimo. Main Partner

sono Intesa Sanpaolo e SIAE. Official Partner sono BAPS e Terna. Event Partner Leonardo e Range Rover. Prossimo appuntamento a Torino il 4 novembre



Peso: 1-1%, 9-63%



ROSELLINA GARBO

**Giovane talento.** Un momento dell'esibizione del 14enne Samuele Palumbo, violinista e membro del "Massimo Kids e Youth Orchestra" della Fondazione Teatro Massimo

I PROTAGONISTI



**SINDACO DI PALERMO**  
In questo Paese lo sviluppo dell'economia e della società non può fermarsi al di sopra del Tevere

ROBERTO LAGALLA



**FONDAZIONE BAPR**  
Vogliamo collegare il patrimonio culturale del nostro territorio con la possibilità di percorsi innovativi di sviluppo

CARMELO AREZZO



**GRUPPO BAPS**  
Per BAPS prendersi cura della cultura significa prendersi cura della comunità, contribuendo allo sviluppo

NICO SARACENO



**TEATRO MASSIMO**  
Il modello che il Teatro segue ha dato risultati economici. La musica è un modello, perché la musica è armonia

MARCO BETTA



**IL SOLE 24 ORE**  
La cultura è una molla di sviluppo economico. Palermo e la Sicilia sono una miniera d'oro

FABIO TAMBURINI



**TAOBUK**  
La cultura non è solo memoria ma energia che trasforma le città, dà senso alle comunità

ANTONELLA FERRARA



Peso: 1-1%, 9-63%